



RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2022

SINTESI

SINTESI

Nel 2021 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra circa **11,3 milioni** di rapporti di lavoro attivati a cui si aggiungono **1,3 milioni** di contratti in somministrazione per un totale di circa **12,6 milioni** di attivazioni.

I rapporti di lavoro attivati hanno interessato 6,6 milioni di lavoratori per un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,71.

Il contratto a Tempo Determinato si conferma contratto prevalente e si attesta al 68,9% del totale attivazioni dell'anno, con un leggero aumento, pari a 0,6 punti percentuali, rispetto al 2020.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia che la maggior parte dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel settore dei Servizi, che nel 2021 assorbe il 71,9% delle attivazioni totali.

A livello territoriale, rispetto al 2020, nelle regioni del Nord e del Centro le nuove attivazioni aumentano a un tasso superiore a quello medio nazionale.

Per quanto attiene l'analisi dinamica di genere dei lavoratori interessati da attivazioni, si rileva che, nel 2021 rispetto all'anno precedente, le nuove attivazioni dei rapporti di lavoro per le lavoratrici aumentano in misura leggermente superiore alla crescita registrata a favore dei maschi (+17,8% e +17,2%, rispettivamente).

Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro da Tempo Determinato a Tempo Indeterminato presenta un lieve incremento nel 2021 (+1,4%), dopo la significativa contrazione avvenuta nel 2020, pari a -19,8%, attestandosi a 527 mila trasformazioni. Di queste, l'8,8% cessano nello stesso anno, mentre l'anno precedente la percentuale di contratti cessati lo stesso anno della trasformazione risultava pari al 6,9%.

Il 32,4% dei lavoratori che nel 2021 hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a Tempo Determinato in un contratto stabile ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, mentre il 24,7% ha tra i 35 e i 44 anni. Sale all'11,7% la percentuale dei giovani 15-24enni interessati a una trasformazione a Tempo Indeterminato (era pari al 9,9% nel 2020).

Nel 56,3% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (pari a 297 mila), nel 28,2% contratti con una durata superiore a 365 giorni (148 mila), nel 10,7% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (56 mila) e, infine, nel 4,8% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (25 mila).

Nel 2021, su 527 mila Trasformazioni a Tempo Indeterminato, 134 mila hanno riguardato il settore Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie (pari al 25,5% del totale), 98 mila l'Industria in senso stretto (18,5% del totale), seguiti dal Commercio e riparazioni con 78 mila trasformazioni (14,8% del totale) e dal settore delle Costruzioni, che con 71 mila trasformazioni vede salire il proprio peso percentuale sul totale al 13,5% (era pari all'11,3% nel 2020).

Sempre nel 2021 sono stati registrati 10,6 milioni di rapporti di lavoro cessati, con un aumento di circa 1,3 milioni di rapporti, pari a +13,6% nei confronti del 2020, coinvolgendo in misura maggiore la componente femminile (+14,4%) rispetto a quella maschile (+12,9%).

La crescita dei rapporti di lavoro giunti a conclusione interessa tutte le ripartizioni territoriali, registrando variazioni maggiori al Centro (+21,3%,) rispetto al Nord (+13,9%) e al Mezzogiorno (+8,4%).

Il volume maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra nel Nord, raccogliendo il 41,4% del totale delle cessazioni, a fronte del 34,3% del Mezzogiorno e del 24,2% del Centro; l'evoluzione del triennio 2019-2021 indica un lieve aumento della percentuale al Nord e nel Centro, a fronte di una diminuzione nel Mezzogiorno (da 34,8% a 34,3%).

Con il 71,8% i Servizi detengono la quota più consistente di rapporti cessati rispetto agli altri settori produttivi. Le percentuali più elevate si osservano nel settore della P.A. e Sanità (17,4%) e degli Alberghi e Ristoranti, che rappresenta il 14,7% del totale.

Nel 2021 nei Servizi si assiste ad una crescita estesa a tutti i comparti, con un maggior incremento nel comparto dei Servizi pubblici, sociali e personali (+33,7%) e della P.A. Istruzione e Sanità (+29,1%). Nel settore industriale le Costruzioni

registrano un maggiore incremento (+20%) rispetto all'industria In senso stretto (+15%), mentre l'Agricoltura mostra una variazione negativa (-2,7%).

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a Tempo Determinato, che nel triennio 2019-2021 costituiscono in media il 65,4% delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a Tempo Indeterminato, pari al 19,1%. Nel triennio decresce la percentuale di cessazioni dei contratti a termine (-0,6 punti percentuali) a fronte dell'ampliamento della quota del Tempo Indeterminato (+0,8 punti). La dinamica in termini di variazioni percentuali registra, dopo un decremento nel biennio 2019-2020, esteso a quasi tutte le tipologie contrattuali, un altrettanto diffuso incremento, in particolare nell'Apprendistato (+35,3%) e, in misura minore, nei rapporti a Tempo Indeterminato (+17,5%).

L'80,9% dei contratti nel 2021 presenta una durata inferiore a un anno: di questi, il 49,8% giunge a conclusione entro 3 mesi, in particolare il 31,6% entro 1 mese e l'11,1% entro un giorno. Una quota consistente è rappresentata dalla classe di durata 91-365 giorni, che costituisce il 31,2% del totale. Nel triennio 2019-2021, al calo della quota percentuale dei rapporti di breve durata fino a 30 giorni (-3,4 punti) corrisponde un incremento della quota dei rapporti di durata maggiore, in particolare di quelli superiori a un anno (+2,4 punti).

La modalità prevalente di cessazione corrisponde alla scadenza naturale del contratto che costituisce il 66,2% del totale. Come causa di conclusione, seguono la cessazione richiesta dal lavoratore (19,3%), in crescita rispetto al 2020 (+2,5 punti) e la cessazione promossa dai datori di lavoro, pari al 7,8% la cui decrescita (-0,5%) è principalmente riconducibile alla causa del Licenziamento (-0,6 punti).

I lavoratori interessati in almeno una cessazione ammontano a circa 6,3 milioni con un incremento pari a +8,7%.

La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della Pubblica Amministrazione), sono le regioni che nel 2021 presentano il maggior volume di contrattualizzazioni (14,6% e 14,4% rispettivamente).

L'incidenza dell'istituto del Tempo Determinato, con il 68,9% rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro. Tale istituto nelle regioni del Mezzogiorno evidenzia incidenze significativamente maggiori dalla media nazionale, in particolare in Basilicata, Puglia e Calabria nel 2021 costituisce rispettivamente, l'84,5%, l'83,2% e l'81,5% delle formalizzazioni contrattuali regionali. Di contro, nelle regioni del Nord il ricorso al contratto a Tempo Indeterminato o all'Apprendistato è generalmente più diffuso.

Dall'esame della classe di durata del rapporto cessato fino a 30 giorni si evidenzia la forte incidenza della regione Lazio sul totale delle cessazioni, pari al 57,3%, attestandosi ben oltre la percentuale nazionale, pari al 31,6%, riconducibile al considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari ad 1 giorno, che nel Lazio registra il valore massimo, pari al 36,5%, rispetto all'11,1% nazionale, legato in particolare ai rapporti di lavoro nel mondo dello spettacolo.

All'estremo della classe di durata, con riferimento ai contratti con durata superiore a un anno, i contesti occupazionali del Nord rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una alta quota di rapporti di lunga durata, superiore rispetto a quella osservata nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno. Si osserva, infatti, che le regioni con la quota più elevata di rapporti cessati dopo almeno un anno dalla data di attivazione sono la Lombardia (28%), il Piemonte (27,8%), il Veneto (27,0%), il Friuli-Venezia Giulia (24,0%).

Nel 2021 le cessazioni richieste dal datore di lavoro ritornano a registrare una variazione di segno positivo (pari a +6,5%), che risulta più contenuta nei Licenziamenti (+2,4%) rispetto alla causa Altro (19,4%) e alla Cessazione Attività (+8,5%). Tale variazione interessa la maggior parte delle regioni tranne la Valle d'Aosta (-27,5%), la Provincia Autonoma di Trento (-5,2%) e la Puglia (-3,8%).

Relativamente alle Cessazioni richieste dal lavoratore (le dimissioni), l'aumento tendenziale pari a +30,6%, coinvolge la totalità delle regioni, con incrementi superiori nel Nord.

Il numero dei tirocini attivati nel 2021 è pari a circa 330 mila in aumento di 40,1% rispetto al 2020. Il numero di rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è pari a 121 mila (1,1% del totale dei rapporti attivati).

Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei Servizi che, con oltre 246 mila attivazioni, rappresenta il 74,5% del totale tirocini attivati.

L'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (85,3% del totale dei tirocinanti).

I tirocini si concentrano prevalentemente al Nord con circa 185 mila attivazioni, pari al 56,3% del totale.

Nel 2021 le cessazioni hanno interessato circa 311 mila tirocini, di cui il 69,5% ha avuto una durata compresa tra 3 e 12 mesi.

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (68,6%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 14,5% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,3%).

Nel 2021 sono stati registrati 1 milione 336 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione. Oltre la metà dei rapporti in somministrazione, una quota pari al 54,3% del totale, ha interessato la componente maschile.

A fronte della crescita delle attivazioni totali pari a +17,5% si osserva un aumento delle attivazioni dei contratti in somministrazione pari al 27,9% che coinvolge la componente femminile (+31,2%) in misura maggiore di quella maschile (+25,3%).

La distribuzione percentuale per classe di età mostra che nel 2021 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia under 25 (24,8%) e nella classe di età 35-44enni (20,1%).

L'aumento delle attivazioni dei rapporti in somministrazioni interessa tutte le classi d'età, con tassi di variazione superiori alla media per la classe fino a 24 anni, per le classi di età centrali e per gli over 64.

Le attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione sono concentrate nelle regioni del Nord (64,7%): la regione con la quota di assunzioni più elevata è la Lombardia (24,1%), seguita a distanza dall'Emilia-Romagna (11,7%), dal Veneto (11,3%) e dal Piemonte (10,9%). Tra le regioni del Mezzogiorno la quota più alta di assunzioni è quella registrata in Campania (4,2%) mentre quella più bassa è rilevata in Molise (0,2%).

Nel 2021 a fronte di 1 milione 336 mila rapporti attivati in somministrazione, sono 1 milione e 317 mila quelli giunti a conclusione, con un aumento del 29,2% rispetto all'anno precedente. La causa principale è quella della cessazione a termine del contratto, in cui rientra l'87,2% del totale.

Per il 56,6% dei casi nel 2021 il rapporto di lavoro in somministrazione non supera i 30 giorni effettivi. In particolare, il 16,2% ha una durata di 1 giorno mentre il 3,3% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi. L'evoluzione del triennio 2019-2021 mostra, però, una riduzione della quota di rapporti in somministrazione di durata non superiore ai 30 giorni (dal 64,0% al 56,6%).

Il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti.

Nel 2021 a fronte di un volume totale di 1 milione 362 mila missioni attivate (+28,0% rispetto al 2020), 820 mila si concentrano nel settore dei Servizi (60,2% di quelle registrate nell'anno) e circa 525 mila nel settore Industriale (38,5%).

Le missioni cessate nel 2021, sono pari a 1 milione 322 mila, con un aumento del 26,2% rispetto al 2020.

